

da stranieri a cittadini il volontariato e la cittadinanza attiva

5

piccolo
manuale
tascabile
del
migrante



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO SALUTE, SICUREZZA E SOLIDARIETÀ SOCIALE
SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ
UFFICIO GESTIONE TERZO SETTORE, ENTI NO PROFIT
E CONCESSIONE BENEFICI ECONOMICI

testi

grazia cormio
brunella loiudice
eleonora david
brunilda dhuli

immagini

dhimiter mborja
tratte da
popular art in albania 1959
università di tirana

grafica

grazia cormio

computer grafica

gianni maragno

recinto I° d'addozio 1 - 75100 matera
telefono 0835 333522
fax 0835 345027

TOLBA



e-mail ass.tolba@tin.it
www.associazionetolba.org
associazione medici volontari ONLUS



La **solidarietà** correntemente indica benevolenza e comprensione per venire incontro alle esigenze derivanti da disagi di persone che necessitano di un aiuto. In ambito sociale si tratta di attività svolte a favore di persone che vivono ai margini della società per cause varie. Quando viene esercitata nel tempo libero dai singoli cittadini o da associazioni no-profit, si parla di volontariato che è regolato dalla legge.

Il **volontariato** è svolto in maniera libera e senza lucro, per ragioni di solidarietà, di assistenza sociale e sanitaria, di giustizia sociale, di altruismo o di qualsiasi altra natura. Può essere rivolto alle persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale. Nasce dalla volontà dei cittadini di trovare risposte a problemi non risolti o male affrontati e gestiti dallo Stato. Il volontariato è incluso nel "terzo settore" con le organizzazioni che non rispondono alle logiche del profitto. Il volontariato può essere prestato individualmente in modo più o meno episodico, o all'interno di una organizzazione strutturata che può garantire la formazione dei volontari, il loro coordinamento e la continuità dei servizi.





4

Da stranieri a cittadini: il volontariato e la cittadinanza attiva

è stato realizzato nell'arco di 6 mesi con il sostegno economico della Regione Basilicata. Nasce dall'idea che la tutela dei diritti e dell'interazione dei cittadini stranieri non può prescindere dalla partecipazione attiva alla vita delle Istituzioni, con la programmazione di percorsi di inclusione capaci di coltivare l'idea di responsabilità democratica condivisa. Si è utilizzata la rete formale e informale, costruita negli anni con i singoli migranti e le realtà istituzionali che hanno permesso la partecipazione attiva dei migranti ad attività culturali e di conoscenza del Paese di provenienza che ha consentito il passaggio da stranieri a cittadini, attraverso il dialogo reciproco e la conoscenza degli strumenti democratici, volti al bene comune.

Gli obiettivi generali del progetto sono stati la promozione della socializzazione e della partecipazione civile e sociale dei cittadini stranieri, la promozione e il supporto alla costruzione di reti di relazione tra immigrati ed italiani e tra immigrati di varia provenienza e la costruzione di percorsi di conoscenza del volontariato in altre culture, la conoscenza delle associazioni esistenti sul territorio, la partecipazione attiva dei migranti alla vita della comunità con attività no profit.



Le fasi del progetto hanno previsto il coinvolgimento dei cittadini stranieri presenti sul territorio della provincia, in particolare a Matera, Grassano e Montescaglioso, con incontri per lo scambio di esperienze sul tema del volontariato, la conoscenza di forme di solidarietà civile nei diversi Paesi di provenienza, le culture e le religioni. C'è anche l'informazione sulla legislazione vigente in tema di volontariato in Italia, la conoscenza delle realtà associative presenti sul territorio provinciale Materano. I risultati degli incontri e di informazione della cittadinanza sui temi trattati avviene attraverso un Seminario provinciale, la pubblicazione e diffusione di questo stampato che, oltre ad essere un piccolo vademecum sulle modalità di costituzione e gestione di una OdV o ONLUS, raccoglie quanto emerso dall'esperienza progettuale.

Questo progetto è innovativo

nel capovolgimento dei ruoli in quanto i "locali" si mettono ad ascoltare e raccogliere le diverse esperienze degli "stranieri" in tema di volontariato e si confrontano sulle forme di solidarietà nelle varie culture e religioni, nel tentativo di attivare un percorso di reciprocità e partecipazione. In questo modo viene innescato un processo di cittadinanza attiva per i migranti e da parte dei "locali" di consapevolezza del ruolo del migrante non come "ospite" ma come costruttore di processi di democrazia e partecipazione dal basso.



5

L'O.n.g.
è una Organizzazione Non
Governativa

L'O.d.V.
è una Organizzazione di Volontariato

La O.N.L.U.S.
è una Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale

Elementi necessari per costituire una ONG, una
OdV e una ONLUS

E' sufficiente riunire in modo stabile un gruppo
di persone con uno scopo di natura ideale e non
economico, ben definito; questa condizione già di
per sé costituisce un'associazione; non esiste un
limite minimo di persone anche se alcune regioni
chiedono almeno 5 soci per accettare l'iscrizione nel
registro delle Organizzazioni di Volontariato.

La costituzione di un'associazione può avvenire
anche in forma di accordo orale. Questo tipo
di formula non permette di svolgere attività a
pagamento (tranne l'iscrizione dei soci), né di
accedere alle agevolazioni e/o contributi pubblici,
né di iscriversi ai registri delle Organizzazioni di
Volontariato.

Vantaggi di tipo fiscale si hanno a patto di avere
l'atto costitutivo o lo statuto redatti nella forma di atto
pubblico e/o della scrittura privata autenticata e/o
registrata.

L'associazione, affinché possa qualificarsi come
organizzazione di volontariato e/o come ONLUS,
deve caratterizzare la propria azione non per il
vantaggio dei propri soci, bensì per fini di solidarietà
sociale.

Come diventare OdV o ONLUS

L'associazione, diventando una ONLUS o una
Organizzazione di Volontariato, può beneficiare
di facilitazioni di tipo economico e fiscale,
ottenere contributi, partecipare ai bandi pubblicati
periodicamente dallo Stato e dagli Enti Locali.
Tuttavia l'associazione deve caratterizzare la propria
azione non per il vantaggio dei propri soci, bensì per
fini di solidarietà sociale.





ONLUS

1- Le modalità sono indicate nel Decreto Legislativo del 4 dicembre 1997 n.460.

2- L'attività istituzionale dell'associazione deve svolgersi esclusivamente in uno o più dei seguenti settori:

a- assistenza sociale e socio-sanitaria;

b- beneficenza;

c- assistenza sanitaria (nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso componenti di collettività estere);

d- istruzione (nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso componenti di collettività estere);

e- formazione (nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di

condizioni fisiche, psichiche economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso componenti di collettività estere);

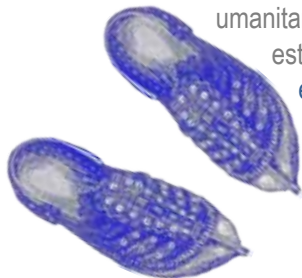
f- sport dilettantistico (nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso componenti di collettività estere);

g- tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409;

h- tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolte e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

i- promozione della cultura e dell'arte (nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso componenti di collettività estere);

l- tutela dei diritti civili nella forma di cessioni di beni e prestazioni di servizi verso persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche economiche, sociali o familiari e/o nella forma di aiuti umanitari verso



componenti di collettività estere;

m- ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n.400.

3- L'associazione non può svolgere altre attività se non quelle "direttamente connesse" con le precedenti, il che significa che le attività nei settori diretti verso le persone disagiate possono essere a beneficio di chiunque, mentre le attività nei settori della tutela dell'ambiente oppure delle cose d'interesse artistico e storico devono essere accessorie per natura a quelle istituzionali (ad esempio, la vendita di dépliant nei botteghini dei musei o di magliette pubblicitarie e altri oggetti di modico valore); le attività direttamente connesse non devono però prevalere su quelle istituzionali e i relativi proventi non devono superare il 66% delle spese complessive dell'organizzazione.

4- Lo statuto o l'atto costitutivo deve essere redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata.

OdV

1- Le modalità sono indicate nella legge regionale che ha recepito le "direttive" della Legge nazionale 266/91, o nelle successive delibere. E' comunque necessario essere costituiti in forma scritta; alcune regioni chiedono che l'associazione sia costituita da almeno un anno.

2- L'attività istituzionale dell'associazione deve svolgersi per fini di solidarietà sociale.

3- L'associazione deve essere composta da soci le cui attività devono essere obbligatoriamente personali, volontarie e gratuite. I soci che svolgono attività di volontariato devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi.

4- L'associazione può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo ma esclusivamente nei limiti necessari al suo regolare funzionamento oppure per qualificare o specializzare l'attività svolta.



5- Alcune regioni chiedono almeno 5 soci per iscrivere l'associazione nel registro delle Organizzazioni di Volontariato.

6- Le organizzazioni di volontariato, regolarmente iscritte negli appositi registri regionali, sono considerate ONLUS di diritto e quindi possono beneficiare anche delle relative norme agevolative senza dover rispettare i numerosi requisiti richiesti dal Decreto Legislativo 4 dicembre 1997 n.460.

Leggi di riferimento per OdV e ONLUS

Per le Organizzazioni di Volontariato

- Legge-quadro sul volontariato, Legge 11 agosto 1991, n.266

- Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni, Decreto Ministeriale 21 novembre 1991

- Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima, Decreto Ministeriale 14 febbraio 1992

- Modificazioni al Decreto Ministeriale 14 febbraio

1992, concernente le modalità relative all'obbligo assicurativo per le associazioni di volontariato, Decreto Ministeriale 16 novembre 1992

- Criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali svolte dalle organizzazioni di volontariato, Decreto 25 maggio 1995

- Testo coordinato della legge regionale L.R. 26 aprile n. 28, "Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti Locali e gli altri Enti pubblici. Istituzione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato" con le successive leggi regionali 10 giugno 1994, n.44, 28 dicembre 1994, n. 111, 15 aprile 1996, n.29

Per le ONLUS

- Legge istitutiva Onlus, Decreto Legislativo n.460 del 4 dicembre 1997

- Approvazione del modello di comunicazione delle Onlus e relative istruzioni, Decreto Ministeriale 19 gennaio 1998

- Disposizioni riguardanti le Onlus, Circolare n.168/E del 26 giugno 1998

- Decreto Ministeriale n.266 del 18 luglio 2003- Regolamento concernente le modalità di esercizio del controllo relativo alla sussistenza dei requisiti formali per l'uso della denominazione di ONLUS, in attuazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 7 dicembre 1997, n. 460.



Nell'ambito del progetto **da stranieri a cittadini: il volontariato e la cittadinanza attiva** abbiamo realizzato in una I° fase il

coinvolgimento diretto degli stranieri e in una II° fase due incontri sia con gli stranieri coinvolti che con gli operatori sociali. Nei mesi di Novembre 2011 e Gennaio 2012 presso la sede dell'Associazione Tolbà Medici Volontari per Lavoratori Stranieri abbiamo raccolto le esperienze e le modalità di volontariato, le diverse forme di organizzazione civile di solidarietà partecipata o realtà di dono presenti nei paesi d'origine degli stranieri che risiedono a Matera, Grassano e Montescaglioso grazie alle collaborazioni con la Coop. Soc. La Mimosa di Grassano e Treneet Studios di Montescaglioso, partners del progetto.

Abbiamo somministrato nei comuni interessati un questionario destinato agli stranieri composto da due parti: una inerente i dati personali; un'altra inerente il volontariato e la cittadinanza attiva per rendere gli stranieri attori protagonisti e dunque parte integrante del progetto in essere. Sono stati coinvolti 25 stranieri, di cui 20 donne e 5 uomini, con 17 nazionalità differenti: albanese, bengalese, bulgara, cinese, egiziana, eritrea, georgiana, indonesiana, kosovara, marocchina, messicana, norvegese, inglese, romena, senegalese, turca. Abbiamo riscontrato sia tra le donne sia tra gli uomini l'età media di 39 anni. Per quanto concerne il lavoro, tra gli uomini lavorano 3 su 5; tra le donne lavorano 13 su 20. Per quanto riguarda lo studio, la maggior

15

parte ovvero 15 donne su 20 non studiano a fronte di 1 diplomato e 4 che al momento non studiano; mentre tra gli uomini 4 su 5 non studiano e solo 1 è diplomato. Abbiamo svolto una ricerca – indagine

conoscitiva alla scoperta della maggior parte dei Paesi d'origine degli stranieri coinvolti (14 su 17), individuando somiglianze e differenze per quanto concerne la storia, i riferimenti legislativi in materia di volontariato, il profilo dei settori e dei volontari e le forme di volontariato e solidarietà. Soltanto in 3 Paesi ovvero Egitto, Marocco e Senegal abbiamo identificato forme di solidarietà oltre che di volontariato che, invece, risultano non definite negli altri 14 Paesi indagati. Hanno dato il loro contributo anche i volontari del Servizio Europeo (SVE).

Abbiamo chiesto a tutti coloro che abbiamo incontrato di dirci come si dicono nelle loro lingue madri le “parole chiave” del progetto: volontariato e solidarietà, che ritroverete in diversi alfabeti e colori in questo opuscolo.

14



ALBANIA

Brevi cenni storici

La società civile in Albania si è evoluta in modo significativo a partire dalla caduta del regime di Enver Hoxha (1990), con un incremento del numero delle organizzazioni in tutti i settori. Fino all'inizio del XX secolo, il volontariato in Albania era considerato un servizio che ogni adulto avrebbe dovuto offrire alla sua famiglia, ai parenti, agli amici, ai vicini e ai conoscenti. Il Kanun albanese sanciva alcune norme culturali che stabilivano gli obblighi dell'individuo verso la comunità in termini di solidarietà. In questo senso tradizionale, il volontariato era usato per la cura degli orfani e per lavori di costruzione e di agricoltura nei villaggi. Coloro che erano impegnati in queste attività venivano chiamati "falanik" e venivano impiegati tramite conoscenze familiari o di amici, dunque non erano organizzati in nessuna struttura formale. Dopo la seconda guerra mondiale, il volontariato è stato trasformato dal governo socialista in un lavoro semi-obbligatorio per la ricostruzione del paese e per rilanciare la produttività. Gli individui di ogni età avevano l'obbligo di diventare volontari, in particolare i giovani. Oggi, non esiste una pubblica accettazione del volontariato, né esiste alcun interesse a prendere parte alle attività di volontariato, in quanto per molti significa "lavorare per niente".



Riferimenti legislativi relativi al volontariato

In Albania non esiste un atto legale che regola il volontariato in quanto categoria legale di persone occupate.

La legge sulle organizzazioni non profit fornisce una definizione legale del volontariato come "attività che supporta e stimola un individuo o una società attraverso valori spirituali e umanitari, protegge la salute o la vita degli altri, offre servizi pubblici e sociali, aiuta in caso di emergenza, protegge l'ambiente stimolando l'educazione e la cultura alla salvaguardia dello stesso e tutte le altre attività di interesse pubblico".

Profilo dei settori e dei volontari

L'età media dei volontari risulta aggirarsi attorno ai 18-24 anni. I settori in cui i volontari sono impegnati risultano il settore dei servizi sociali, quello dello sviluppo di comunità e l'istruzione. Tuttavia, molti volontari sono impiegati in attività di amministrazione e/o di ufficio e non in attività concrete.

I volontari albanesi sono maggiori quanto è maggiore il loro livello d'istruzione. Molti sono imprenditori impiegati in settori relativi alle loro competenze professionali, altri sono studenti che molto spesso sono interessati a svolgere qualsiasi tipo di attività, ed altri ancora sono insegnanti impegnati in attività relative alla socializzazione/integrazione degli alunni. I disoccupati, dal canto loro, non si impegnano nel settore in quanto non credono che questo potrebbe favorirli nel trovare un impiego.



BANGLADESH

Brevi cenni storici

Il volontariato costituisce parte della cultura e della religione degli abitanti del Bangladesh e risale al IV secolo a.C. durante la dinastia dei Maurya. In Bangladesh le persone si convertirono all'Islam prima della conquista musulmana. I convertiti dovettero lottare contro i costumi sociali. Di conseguenza, aiutarci reciprocamente anche economicamente diventò una necessità sociale e questo atteggiamento continuò fino a divenire una norma religiosa. L'Islam, la religione dell'87% della popolazione, è basato sull'ideologia dell'aiuto e della cooperazione ed incita al volontariato in tutti i settori della vita.

Nel Paese si verificano periodicamente calamità naturali a seguito delle quali emerge la voglia di volontariato e di solidarietà verso le persone colpite. Il Bangladesh è stata una colonia britannica, durante il cui periodo coloniale le organizzazioni di volontariato erano poche, ma è stata dominata dal Pakistan (1947-71), periodo durante il quale fu costituito il 35% delle organizzazioni di volontariato operanti oggi in Bangladesh.

Con l'indipendenza del Bangladesh (1972) era credenza comune che il governo si sarebbe impegnato per andare incontro alle necessità della popolazione. Ma il governo fallì nel risolvere i problemi del Paese e, nel 1975, l'esercito prese il potere. Fu allora, tra il 1976-81, che sorsero il 36% delle organizzazioni di volontariato che si

trovano oggi in Bangladesh, a seguito del desiderio della popolazione di migliorare le condizioni della gente comune.

Forme di volontariato

Si possono distinguere tre tipi di organizzazioni in base ai sostegni finanziari che esse ricevono e alle aree geografiche in cui operano:

- 1- organizzazioni di volontariato organizzate a livello locale e che dipendono da supporti finanziari locali (organizzazioni indigene), il cui staff è rappresentato esclusivamente da volontari;
- 2- organizzazioni di volontariato organizzate a livello locale ma che ricevono sostegno finanziario da governi o organizzazioni straniere (organizzazioni miste);
- 3- organizzazioni di volontariato totalmente controllate e finanziate da governi o organizzazioni straniere (organizzazioni straniere).

Profilo dei settori

Le organizzazioni di volontariato, oltre ad essere impegnate nei settori socio-culturale, ambientale, sanitario e assistenziale, sostengono attività per l'occupazione e per la generazione di reddito in diversi settori dello sviluppo. Il 15% è impegnato in attività legate all'agricoltura per aree geografiche limitate. Di recente molte si sono concentrate anche su attività concernenti lo sviluppo delle risorse umane, che si sono tuttavia rivelate scarsamente utili, perché i servizi risultano non specifici e non rendono i beneficiari sufficientemente competenti e preparati.

19



18

BULGARIA

Brevi cenni storici

Dopo il 1944, in particolare sotto il regime comunista, il volontariato era associato a lavori fisici stremanti e alla propaganda politica. Questa immagine negativa legata al volontariato è prevalsa ancora negli anni Novanta, all'inizio delle riforme democratiche e, in molti casi, è comune ancora oggi nel Paese. Tuttavia, nel corso degli anni sono state organizzate attività che hanno visto protagonisti soprattutto i giovani, desiderosi di contribuire allo sviluppo sociale ed economico della nazione, in particolare indirizzate a bambini e giovani, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica circa il volontariato e creare una migliore immagine del settore nell'opinione comune.

Profilo dei settori e dei volontari

Oggigiorno, le attività di volontariato sono andate aumentando nel settore ambientale, culturale e dei servizi sociali. Tuttavia, ancora oggi il volontariato appare poco sviluppato perché non ci sono le capacità e le risorse da investire in questo settore "emergente". Per quanto riguarda il numero e il profilo dei volontari impiegati nelle organizzazioni in Bulgaria, c'è una significativa carenza di dati in quanto il governo non ha commissionato alcuna indagine. Si può tuttavia affermare che circa il 6% della popolazione bulgara risulta impegnata in attività di volontariato. Circa l'84% delle organizzazioni operano tramite volontari di un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, di cui il 69% sono



donne a fronte degli uomini che sono il 31%.

La maggior parte delle organizzazioni che operano tramite volontari (circa il 95%) sono organizzazioni a fini di pubblica utilità e/o no profit (ONG, associazioni, fondazioni, ecc.). Solo il 5%

appartiene a organizzazioni del settore pubblico (comunità, centri giovanili, ecc.).

Riferimenti legislativi relativi al volontariato

In Bulgaria il settore non è ancora giuridicamente definito e il quadro normativo risulta incompleto e poco sviluppato. Nel sistema giuridico bulgaro, non esiste alcuna definizione giuridica né di volontariato, né di prestazione di lavoro e di servizi senza scopo di lucro. Di conseguenza, la posizione del volontario, i suoi diritti ed obblighi non sono formalmente riconosciuti.

Nonostante non ci siano enti pubblici che regolano il volontariato, il Centro Nazionale per i Programmi e le Iniziative Giovanili Europee (che è parte del Ministero dell'educazione) è la principale autorità bulgara che si occupa della gestione del volontariato giovanile.

Il volontariato non è ancora una priorità nell'agenda politica della Bulgaria e non esiste ancora una strategia o un quadro nazionale per incentivare questo settore, né esistono programmi concreti volti a promuovere il volontariato a livello nazionale.

CINA

Brevi cenni storici

Nel complesso, il volontariato in Cina sta crescendo, ma ci sono ancora difficoltà e problemi da superare, tra cui la scarsità di capitale e il basso livello di consapevolezza sociale. A partire dal 2001, in Cina c'è stata una significativa trasformazione del settore del volontariato. Una delle principali ragioni di questa evoluzione riguarda l'organizzazione del settore, che si è tradotta nel miglioramento politico e normativo a livello provinciale e nel miglioramento della gestione del volontariato a cui hanno contribuito gli stessi volontari che, riferendo degli aspetti positivi delle proprie esperienze, hanno influenzato positivamente la percezione generale del volontariato.

Riferimenti legislativi relativi al volontariato

Le province hanno emanato specifici regolamenti relativi al volontariato. Tuttavia, a causa della frammentaria regolamentazione del settore, non esiste una politica chiara e dettagliata sulla gestione e promozione del volontariato a livello nazionale. Infatti, il sistema di volontariato cinese risulta essere un complesso sistema di integrazione e coordinamento tra gli organismi di governo coinvolti nel settore, (il

Ministero degli Affari Sociali, la Lega Cinese dei Giovani Comunisti e la Commissione Direzionale per lo Sviluppo della Civiltà Spirituale) e le varie associazioni e organismi decentrati (la lega giovanile, le associazioni di giovani volontari, le organizzazioni non profit.)

Profilo dei settori e dei volontari

Non esiste al momento un numero definito di volontari attivi in Cina. Nel 2001, un'indagine affermava che in media 769 milioni di cinesi dedicavano 77 ore all'anno ad attività di volontariato. Nel 2007, in base ai dati forniti dal Ministero dei Servizi Sociali, c'erano 270 mila organizzazioni di volontariato. Attualmente si contano 30 milioni di volontari iscritti in tutta la nazione.

Oggi giorno, esiste una larga quantità di programmi ed attività di volontariato emersi in Cina recentemente e che si possono così classificare:

- partecipazione ad eventi su larga scala;
- assistenza alle categorie vulnerabili;
- servizio volontario per la comunità;
- servizio volontario di risposta alle emergenze;
- volontariato nel settore privato;
- volontariato internazionale.

Nell'agosto 2011 le Nazioni Unite hanno lanciato la prima Associazione di Volontari della Cina, che mira a promuovere la cultura del volontariato per lo sviluppo sociale e la solidarietà ed è la prima a coordinare tutte le attività di volontariato che fino ad ora sono state gestite da organismi decentrati.



EGITTO

Profilo dei settori

In Egitto il volontariato si appoggia principalmente ad associazioni o organizzazioni private che sono, tuttavia, controllate dallo Stato.

Queste possono essere divise in due categorie:

- associazioni di beneficenza che possono svolgere solo attività di sostegno ai bambini, alle famiglie, a disabili, a famiglie di detenuti e assistenza sociale, o relative a cultura, letteratura, scambi internazionali, amministrazione e organizzazione;
- associazioni per lo sviluppo (della comunità) che non hanno limiti sui campi e sulle tipologie delle attività da svolgere e sono spesso associazioni pubbliche.

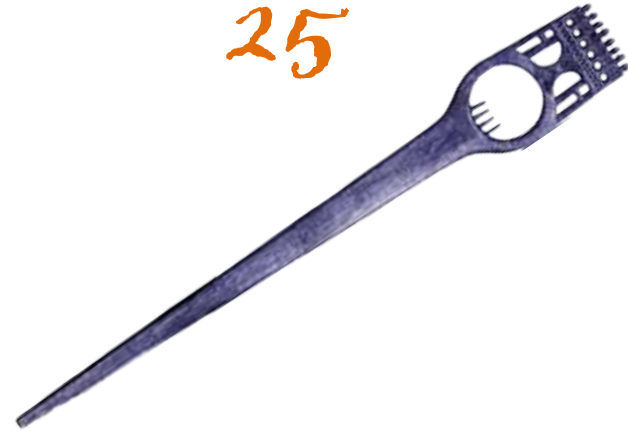
Riferimenti legislativi relativi al volontariato

Le organizzazioni di volontariato sono disciplinate dalla legge 32 del 1964-La legge delle Associazioni.

Secondo questa legge, "un'associazione è quell'organizzazione costituita da non meno di 10 persone con scopo diverso da quello lucrativo".

Molti volontari di associazioni e/o organizzazioni di volontariato in Egitto ammettono che queste non sono totalmente indipendenti dal governo e che molte di queste sono creazioni del governo stesso.

La suddetta legge insiste su come le organizzazioni di volontariato debbano essere soggette all'autorità del Ministero degli Affari Sociali e delle sue unità sociali (la wihda) e sulla facoltà del Ministero di consentire o vietare di associarsi liberamente per promuovere diritti



individuali e collettivi.

Oltre all'autorità del Ministero degli Affari Sociali, ogni associazione è soggetta all'autorità di altri enti amministrativi, secondo la legge 43 del 1979, che consente ai governatori di sciogliere il consiglio di amministrazione delle organizzazioni e di impedire alle associazioni di raccogliere fondi.

Forme di solidarietà

Il concetto di solidarietà in una società islamica si lega a quello della fratellanza musulmana, che porta il fedele ad essere solidale verso chi, condividendo la stessa fede, è più svantaggiato. Un versetto del Corano recita: "Preleva sui loro beni un'elemosina, tramite la quale, li purifichi e li mondi" su cui si basa la zakah, una sorta di imposta sociale purificatrice. E' una tassa che ha una funzione sociale e che va, in forma di solidale aiuto, alle categorie più svantaggiate della società islamica. Essa fa nascere e radica nell'uomo la coscienza di essere un membro solidale della società e in questo modo la solidarietà si traduce in responsabilità e diritto.

GEORGIA

Profilo dei settori e dei volontari

In Georgia il volontariato non costituisce un settore chiaro e definito, di fatti la presenza di volontari nel Paese è ancora molto bassa. In relazione alle altre nazioni democratiche sviluppate, ci sono pochissime persone impegnate nel volontariato in Georgia. Il settore non riceve il riconoscimento sociale di cui gode in altre nazioni, tanto che si registra oggi una domanda di volontari che supera di gran lunga l'offerta.

La generale situazione di difficoltà che vive il volontariato nel Paese è dovuta a due fattori principali:

- il settore è stato erroneamente identificato come una questione relativa esclusivamente al regime comunista, a cui si aggiunge il fatto che lavorare in generale per la comunità viene associato al sentimento ripugnante delle ripetute azioni di volontari del regime socialista;
- le organizzazioni locali non si impegnano per favorire la creazione di una nuova concezione/visione di volontariato.

Le principali ragioni che frenano i georgiani a impegnarsi nel settore sono legate a fattori economici (la maggior parte degli abitanti infatti preferisce lavori retribuiti), alla mancanza di tempo libero e alla mancanza di motivazioni personali. Inoltre, la ricerca di volontari si basa su contatti personali e oltre a ciò è da evidenziare anche l'esitazione da parte di istituzioni statali come ospedali, ospizi, ecc. ad accettare volontari.

Tra le principali cause delle condizioni di complessità



del settore del volontariato in Georgia, si possono riconoscere la mancanza di sufficiente sostegno finanziario e la mancanza di interesse da parte dello Stato, che si concretizza con la mancanza di un quadro legislativo concernente il settore del volontariato e chi prende parte alle attività.





تضامن

liguey te do fayou temou nekh

Solidarity

Solidaritate

Solidaritet

Gönüllü Yardım

солидарност

Sukarelawan

تطوع

志願者

Solidaritet

Solidariedad

團結

Voluntary

Доброволен

Frivilling

Voluntariado

Solider

and defano ndimbeul

Voluntariat

Vullnetar

Dayanişma

INDONESIA

Brevi cenni storici

Nella fase di Nuovo Ordine indonesiano (1965-1998), oltre a un crescente ruolo dello Stato nello sviluppo nazionale e alla crescita del settore privato, è stato registrato anche un progresso del terzo settore.

Il periodo è stato caratterizzato dall'emergere di organizzazioni e fondazioni della società civile, in particolare ONG e OdV private, aventi tre funzioni principali:

- 1- fungere da partner del governo nel processo di sviluppo
- 2- avere un potere di bilanciamento agli eccessi dello sviluppo
- 3- servire da intermediari tra la società, il governo e il settore privato.

Profilo dei settori

In Indonesia, questo settore è dominato da organizzazioni non governative e organizzazioni di volontariato private. Queste però non si sono ancora dimostrate vere istituzioni di società civile, in quanto le loro attività dipendono ancora da fondi stranieri e governativi.

Le organizzazioni che potrebbero essere definite come vere ONG e OdV sono quelle religiose, sia islamiche che cristiane. Le organizzazioni islamiche possono essere definite organizzazioni di società civile. Le organizzazioni cristiane, sia cattoliche che protestanti, sono ONG e OdV che vengono supportate dall'ingente assistenza finanziaria che proviene dall'estero tramite donazioni.

I settori in cui si impegnano maggiormente le

ONG sono la protezione ambientale, la tecnologia, la creazione di microcredito, la selvicoltura, l'ambito sociale e la povertà.

Le associazioni di volontariato o organizzazioni di comunità possono essere classificate secondo due orientamenti: il gruppo primario o principale e il gruppo secondario o intermedio.

Il primo è formato da comunità piccole, povere e di società civile che si sviluppano all'interno di un villaggio o di un quartiere. Di questo fanno parte anche le associazioni di cittadini.

Il secondo gruppo, quello intermedio, rappresenta le organizzazioni di volontariato che si sono sviluppate dalla comunità i cui membri hanno un interesse comune nel realizzare piccole attività senza fini di lucro e con obiettivi umanitari.

La maggior parte delle ONG e delle OdV sono costituite su iniziativa della comunità, si sviluppano senza alcuna dipendenza dal governo e tendono a coltivare una specifica identità. Sono costituite da giovani, studenti, laureati e la maggior parte opera tramite enti locali, fondazioni, associazioni, cooperative.



MAROCCO

Il termine “volontario” che in francese si traduce con “bénévole” o “volontaire”, è stato assimilato dai Paesi colonizzati dalla Francia. In molti paesi, il volontariato è chiaramente regolato da uno statuto. Si tratta di un impegno a tempo pieno per un periodo determinato e specificato in un contratto di collaborazione.

Profilo dei settori e dei volontari

Il volontariato è caratterizzato da uno sviluppo del fenomeno dell’associazionismo che rappresenta il mezzo principale attraverso cui svolgere tale attività. Nel Paese, infatti, non esiste un servizio civile nazionale o un volontariato di solidarietà internazionale. Ci sono circa 400mila associazioni, di cui 20mila attive, il 65% opera nel settore dello sviluppo sociale, il 35% nella realizzazione di infrastrutture.

Attualmente si distinguono due forme di organizzazione associativa: una informale e non riconosciuta dallo Stato che tende a scomparire e che è legata al mondo partecipativo berbero, e l’altra formale riconosciuta come persona giuridica.

Riferimenti legislativi relativi al volontariato

L’unico riferimento giuridico concernente il volontariato è il dahir (decreto) del 15 novembre 1958: “L’associazione è la convenzione attraverso la quale due o più persone mettono in comune in modo permanente le loro conoscenze o la loro attività con uno scopo diverso da quello lucrativo”.

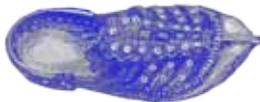
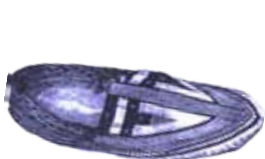
Forme di solidarietà e profilo dei volontari

Il bénévolat è un impegno libero, privo di remunerazione e non soggetto ad alcuna subordinazione legale. E’ influenzato dal livello d’istruzione, dall’età, dal sesso e dalla situazione professionale del volontario.

Per quanto riguarda il livello d’istruzione, è per la maggior parte elevato, mentre risulta inferiore quando si tratta di volontari occasionali impegnati in progetti dove è prevista la partecipazione della popolazione. L’età media dei marocchini impegnati in attività solidali è di 30-40 anni. Le attività di solidarietà sembrano coinvolgere soprattutto uomini, mentre le donne sono ancora una minoranza, ma risultano impegnate sorprendentemente in attività di alfabetizzazione.

Riguardo alla situazione socio-professionale, le categorie impegnate in attività di solidarietà sono i disoccupati, per la maggior parte giovani diplomati e gli insegnanti.

Il bénévolat può rappresentare una continuazione delle tradizioni di solidarietà quando fa parte di associazioni create per rispondere a bisogni specifici a livello locale, situate nelle zone rurali e/o nei quartieri delle grandi città del Paese.





MESSICO

Brevi cenni storici

Tradizionalmente, le organizzazioni di volontariato erano impegnate nel fornire assistenza con l'obiettivo di alleviare le ingiustizie e le disuguaglianze sociali.

Tra il 1969 e il 1981 sono state create le prime ONG le cui attività si sono affermate e ampliate nel 1985 quando si creò una risposta umanitaria globale a causa del terremoto.

Negli anni Novanta, gruppi di cittadini hanno cercato di ottenere un riconoscimento da parte del governo e hanno cominciato a impostare progetti per lo sviluppo economico, ecologico e sociale.

Oggi le organizzazioni sembrano orientarsi verso la sfera politica e le priorità sono diventate il miglioramento economico dei settori a basso reddito della popolazione e il potenziamento delle relazioni con il governo.

Profilo dei settori e dei volontari

In Messico, la situazione economica, la storia e gli specifici contesti indigeni hanno contribuito a creare una peculiare cultura e un'attitudine verso il volontariato.

Oggi ci sono circa 10mila volontari, 2500 dei quali sono impegnati nei settori dell'istruzione e della salute. E' inoltre importante sapere che le organizzazioni non profit che forniscono servizi volontari non ricevono finanziamenti dallo Stato.

La solidarietà e il volontariato non possono evolversi in forma di legge e normativa organizzata perché persiste il forte senso di comunità tradizionale. Il volontariato resta ancora troppo legato ad un senso religioso e morale di responsabilità e di "opere di carità" e non si è sviluppato come un valore laico nella società.

Non sono ben sviluppati progetti educativi sul volontariato per bambini e nelle zone rurali persiste l'antichissima tradizione di comunità e solidarietà tra i villaggi di aiutarsi l'uno con l'altro.

Ci sono ostacoli a creare un'organizzazione no-profit anche per la complessità burocratica e la scarsità delle risorse finanziarie.



NORVEGIA

Brevi cenni storici

L'associazionismo moderno in Norvegia nasce e si sviluppa a metà del XIX secolo, su problematiche culturali, politiche, economiche e religiose.

Profilo dei settori e dei volontari

Il settore del volontariato in Norvegia impiega il 6.8% di cittadini. La maggior parte è impegnata in attività culturali (36%), associazioni professionali (21%), azioni di sviluppo (13%), salute (12%), attività di advocacy o sostegno(6%), religione (4%).

Il volontario norvegese è strettamente legato allo status di membro dell'associazione. Infatti sono rari i casi in cui un volontario non è membro o socio dell'associazione per cui opera. In qualità di socio, gode di diritti democratici e istituzionalizza il suo rapporto con l'organizzazione.

Il volontariato norvegese è legato principalmente a due settori: il settore dei servizi sociali e il settore dell'educazione.

La Norvegia sembra avere un'alta percentuale di impiego di volontari in organizzazioni religiose rispetto ad altri paesi europei e queste associazioni godono di una larga autonomia rispetto alle altre, grazie alle donazioni private ottenute tramite lotterie, lasciti e donazioni da parte di privati.

Nel 1991 sono stati creati 95 centri di volontariato nel tentativo di mobilitare volontari, con l'intento di creare istituzioni "ibride" a metà strada tra la sfera pubblica e quella del volontariato. Recentemente il governo norvegese ha deciso di stabilire una propria unità di

coordinamento dei centri per il volontariato all'interno del Ministero della Cultura e degli Affari Ecclesiastici, con l'intento di monitorare questo settore attraverso l'amministrazione pubblica.



REGNO UNITO

Negli ultimi 10 anni, il settore del volontariato nel Regno Unito ha registrato una crescita significativa. Questo sviluppo è stato accompagnato da investimenti rilevanti nel settore attraverso il finanziamento di progetti con fondi pubblici, a cui si è aggiunta una percezione del volontariato come soluzione ad una larga gamma di problematiche, inclusi lo sviluppo di comunità e il servizio pubblico. Il quadro istituzionale è stato soggetto ad un rapido cambiamento per rimanere al passo con la crescente importanza del volontariato nella politica pubblica.

Profilo dei settori e dei volontari

Il settore impiega oggi circa il 2,7% della forza lavoro inglese. 765mila persone sono impegnate in attività di volontariato, con un aumento rispetto al decennio precedente del 40%. La maggior parte degli impiegati nel volontariato sono donne, con una percentuale pari al 68%; interessante è anche notare la percentuale di volontari appartenenti a minoranze che è pari al 7%. Per quanto riguarda l'età media del volontario inglese, questa risulta essere tra i 35 e i 74 anni (28%), mentre i volontari con età compresa tra i 26 e i 34 anni risultano essere pari al 21%.

Più della metà (in percentuale il 57%) dei volontari è impegnata in attività concernenti i servizi sociali, mentre il 13% è impiegata nel settore dell'istruzione; il resto dei volontari si distribuisce in attività legate a: cultura, sviluppo di comunità, religione, centri giovanili, salute, advocacy, ambiente, ricerca, occupazione.

Per quanto riguarda il volontariato come occupazione retribuita, la maggior parte del personale risulta essere

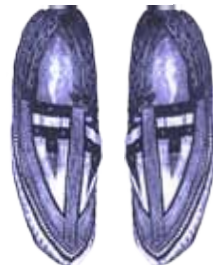
impiegata full-time (62%) soprattutto in funzioni manageriali (6%), nella sanità o servizi legati alla persona. Molti possiedono una qualifica che, per il 37%, corrisponde a un titolo di laurea, mentre il 73% possiede un diploma di studi superiori.

Forme di volontariato

L'Ufficio di Gabinetto del governo britannico fino al 2010 ha avuto un Ufficio del Terzo Settore definito "il luogo a metà strada tra Stato e settore privato". Il governo liberaldemocratico, in particolare con David Cameron, ha poi rinominato il suddetto dipartimento Ufficio della Società Civile. Oggi, tra i vari programmi, l'Ufficio si impegna nella realizzazione del progetto Big Society, che ha come obiettivi:

- il rafforzamento della comunità, lasciando maggior potere decisionale ai consigli locali;
- l'aumento di servizi pubblici, favorendo la concorrenza tra organizzazioni di volontariato, di beneficenza, imprese sociali, cooperative nell'offerta di servizi pubblici;
- l'azione sociale, conferendo agli individui un ruolo più attivo all'interno della società.

L'Ufficio della Società Civile collabora con i dipartimenti del governo per fornire supporto alle organizzazioni di volontariato e alle comunità ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi del progetto Big Society.



ROMANIA

In Romania, il volontariato ha cominciato a svilupparsi dopo il crollo del regime comunista nel 1989. Da allora la percentuale di volontari è rimasta quasi immutata, forse a causa di una scarsa fiducia, della mancanza di una tradizione legata all'associazionismo e della "memoria" di quando "lavoro volontario" significava svolgere attività obbligatorie imposte dall'amministrazione pubblica comunista e punite con sanzioni, in caso di rifiuto.

Riferimenti legislativi relativi al volontariato

Esiste una legge nazionale sul volontariato adottata nel 2001 ed emendata nel 2006. Secondo la legge, il volontariato è "un'attività di interesse pubblico, intrapresa volontariamente da una persona con l'obiettivo di aiutare gli altri, senza finalità di lucro. Viene effettuata in vari ambiti come servizi e assistenza sociale, protezione ambientale, cultura, educazione, arte. L'organizzazione che ospita i volontari o che compie attività di volontariato può essere pubblica o privata no profit e che, tenuto conto della natura delle attività di volontariato e dei rischi e delle conseguenze ad essa legati, il volontario e l'organizzazione, possono siglare un contratto di volontariato".

Le associazioni e le fondazioni devono essere iscritte al Registro delle Associazioni e delle Fondazioni e al Registro nazionale delle organizzazioni no profit che è tenuto presso il Ministero della Giustizia.

Profilo dei settori e dei volontari

Dopo il 1990 sono arrivati molti volontari stranieri, molti dei quali hanno preso parte ad attività di assistenza sociale.

Il volontario rumeno appare, similmente al resto d'Europa, giovane, con un alto livello d'istruzione, economicamente agiato.

I settori in cui operano i volontari risultano essere: religione (6%), servizi sociali per gruppi svantaggiati (3%), ambiente (3%), educazione (2%), sport (2%), sindacati (2%), politica (2%), diritti umani e paesi in via di sviluppo (1%), associazioni professionali (1%), gioventù (1%), associazioni femminili (1%), salute (1%).

Ci sono poche strutture per la promozione del volontariato che includono la rete nazionale dei centri di volontariato nata nel 2001 e coordinata dal Centro Nazionale di Volontariato Pro Vobis, che possiede anche una piattaforma online dedicata al volontariato.





SENEGAL

In Senegal esistono due tipi di volontariato: il volontariato organizzato (o istituzionale) e il volontariato non organizzato (associativo o delle ONG).

A livello nazionale esiste un Comitato Nazionale di Coordinamento

e Promozione del Volontariato, creato nel 2006, avviato dalle associazioni senegalesi e internazionali che operano in Senegal e attuato dal governo nazionale. Il Comitato, oltre ad organizzare annualmente la Giornata Internazionale dei Volontari, coordina e sviluppa sinergie tra le organizzazioni di volontariato, con lo scopo di promuovere il loro ruolo nello sviluppo economico e sociale del Senegal.

Forme di solidarietà

Da alcuni anni ha preso piede un sistema di ripartizione delle risorse a livello locale usate per far fronte alle crisi economiche da gruppi di donne che sono oggi le protagoniste della "finanza informale", occupandosi della gestione delle risorse economiche. Grazie al microcredito molte sono riuscite a creare piccole cooperative non solo agricole, ma anche commerciali o legate all'istruzione, dimostrando le loro qualità nella gestione delle finanze e il loro sapersi "ingegnare" spesso in condizioni di emergenza. La forma più

42



famosa di microcredito è quello delle "tontine", una tra le istituzioni finanziarie informali più diffuse in Senegal, di origine però italiana.

Il principio della tontina praticato in Senegal è semplice: ogni settimana la madre di famiglia dona una somma fissa (di solito compresa tra 500 e 1.000 franchi senegalesi) e, mensilmente, ad una o più famiglie, a turno e per rotazione, di solito in presenza di tutto il gruppo, viene assegnata una somma che permetterà di affrontare le necessità del momento.

Nelle "tontine" avranno priorità le donne che vogliono sposarsi o sono in stato di gravidanza. Il ruolo delle "tontine" non è solo "finanziario" ma diventa un punto di riferimento per la comunità promuovendo la solidarietà e l'assistenza in aree dove la previdenza sociale è inesistente. All'interno di questi gruppi, che possono nascere nel quartiere, al lavoro o al mercato, vi è, inoltre, una "mère" che ha il compito di vigilare sul rispetto dei vincoli, solitamente non scritti, presi alla stipula di questa forma di microcredito.



43





44

TURCHIA

Nonostante la società turca abbia tradizionalmente valorizzato il volontariato, essa non ha mai utilizzato fino in fondo il potenziale di questo settore. Ciò accade in quanto alla nazione mancano organizzazioni di volontariato professionali.

Profilo dei settori e dei volontari

In Turchia, l'età media dei volontari si aggira attorno ai 22 anni e sono soprattutto volontari uomini (69%). Di questi, il 34% è specializzato in ingegneria, seguito da esperti in economia, commercio, finanza pubblica ed educazione fisica.

Si tratta soprattutto di individui motivati da altruismo, affiliazione, miglioramento personale e che hanno ritenuto utile completare un corso di orientamento prima di diventare veri e propri volontari.

A livello nazionale, esiste un'organizzazione non profit, la Fondazione dei Volontari di Comunità della Turchia, che ha l'obiettivo di realizzare la pace sociale, la solidarietà e il cambiamento attraverso la partecipazione e la leadership dei giovani. Essa infatti si occupa della formazione dei giovani e vuole incoraggiarli nella realizzazione di progetti nel campo dei servizi sociali.

I membri dell'organizzazione sostengono la formazione offrendo corsi di alfabetizzazione, di informatica di base, corsi di lingua inglese,

corsi di diritto civile per studenti di scuola primaria e secondaria.

Forme di volontariato

Le principali tipologie di servizi dei volontari riguardano: supporto finanziario ai poveri e alloggio per i senzatetto; donazioni a scuole, moschee e fondazioni; contributi a lavori per la costruzione e manutenzione di strade, moschee, scuole e centri di assistenza sanitaria. Inoltre in passato c'erano forme di cooperazione tra persone delle zone rurali, come ad esempio tra contadini che si organizzavano per i periodi di semina e di raccolta.

Nella società moderna, nonostante il settore sia stato sempre valorizzato dalla società turca, il volontariato e la riuscita delle sue attività dipendono dalle organizzazioni, responsabili dell'identificazione, selezione, orientamento dei volontari.



45



LA SOLIDARIETÀ NON L'AMMAZZA NEANCHE LA GUERRA

Mi trovavo in Bosnia per il progetto di solidarietà "pinocchio" quando seppi che Bekim non ce l'aveva fatta a superare la sua odiosa malattia. Eravamo lì a realizzare un progetto di educazione con i bambini di un campo profughi di Mostar anche grazie ai fondi raccolti con la vendita di un libro di favole che Bekim aveva voluto destinare ai bambini della Bosnia in guerra. Aveva già offerto le sue storie per raccogliere fondi per ristrutturare il reparto di pediatria della sua città. Avevamo realizzato il libro con l'aiuto di Vittoria, una straordinaria illustratrice che ci è stata sempre vicina, anche quando è venuta a colorare di meravigliose figure le pareti dell'ospedale e la sala giochi che avevamo realizzato grazie all'Orsolino coccolino di Bekim. Bekim era povero, non si poteva permettere tanta generosità, ma lo ha fatto.

46



SOLIDARIETÀ COSTRUISCE
...MATTONE SU MATTONE...



Non avrei mai pensato ad una scuola, quando Maksim mi portò in quel quartiere abitato da rom. La richiesta fu di avere una scuola, non scarpe o giacche o coperte. Dovevamo raccogliere molti fondi per fare questa scuola e allora pensammo non a grandi aiuti ma a coinvolgere le scuole della nostra città e chiedere loro di acquistare un mattoncino di legno del costo di 1000lire, su cui scrivere un pensiero e che avrebbe costituito il monumento alla solidarietà. Furono venduti duemila mattoncini e furono realizzate due "sculture", una delle quali si trova ancora nella casa comunale. Anche la scuola dei rom esiste ancora e si insegna ai bambini rom a sapere rivendicare il loro diritto ad esistere.



47

La prima volta non clandestino

Era la prima volta che sbarcavo con un regolare visto d'ingresso. Ero venuto altre due volte sul gommone alla ricerca di una nuova vita ed ero stato mandato indietro. Avevo fatto il veterinario ma ero disposto a fare qualsiasi lavoro pur di fare uscire la mia famiglia da quel paese che ho sempre amato profondamente ma che in quel momento era ridotto molto male. Avevo bisogno di fare curare mio figlio che ha una malattia genetica ereditaria. Da meno di un anno avevo perso il mio terzo figlio proprio a causa delle cure inadeguate per quella malattia. Il mio amico Maksim mi disse un giorno che forse si poteva fare qualcosa per me e per la mia famiglia e dopo avere incontrato delle persone di una associazione, ora ero nel porto di Bari con i documenti a posto e senza dovere scappare alla vista di un poliziotto. Anche la mia famiglia e i miei figli erano con me. Mi sembrava tutto irreali. Siamo stati accolti. Mio figlio è stato curato e iscritto a scuola insieme alla mia seconda figlia. Abbiamo sempre avuto qualcuno vicino

anche quando sono nati gli altri miei due figli. C'era sempre qualche volontario che con affetto cercava di venire incontro alle nostre necessità. Ci hanno aiutato a cercare casa e ad arredarla, un lavoro dignitoso, ad insegnare a me e alla mia famiglia l'italiano, a orientarci nella burocrazia di un paese nuovo per noi. Io non sapevo come restituire tanta vicinanza e un giorno mi fu proposto di scrivere le storie della tradizione del mio paese. Mi sembrò una cosa singolare: qualcuno si interessava di noi non perché "clandestini" ma perché avevamo una storia e delle tradizioni di cui andare fieri. Scrissi le storie e ne nacquero un libro ed uno spettacolo teatrale in cui io e la mia figlia maggiore partecipavamo come voci narranti, narranti il viaggio che aveva fatto il nostro popolo disperato e che servì, forse, a fare conoscere meglio, come cittadini impegnati a lavorare onestamente.

48



49

Frammento di vita

Mi chiamo B. e scrivo un frammento del mio vissuto tra grandi e belle persone che con piccoli mezzi hanno fatto diventare grande a me! Era il 1 settembre 1999 quando sbarcai a Bari. Avevo solo una valigia di sogni e la grande forza di una diciannovenne che vuole diventare qualcuno, in grado di rendersi utile agli altri grazie alla propria istruzione. Mi aspettava una signora colta, intelligente ed intellettuale che si presentava come membro di una associazione di volontariato.

Le prime domande nella mia testa sono state: Che vuole dire volontariato? Perché una persona così lontana si era interessata a me!? Arrivando da un paese non molto lontano, ma con una chiusura politica, sociale ed economica di mezzo secolo, questo termine era stato cancellato dal nostro modo di vivere e di pensare. Da curiosa sono andata su wikipedia

per capire il significato di questa parola "sconosciuta" e leggo la sua definizione: "il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni private e personali, che possono essere di solidarietà, di assistenza sociale e sanitaria, di giustizia sociale, di altruismo o di qualsiasi altra natura". Ho capito perché dal primo giorno ad oggi sono sempre disponibili con me, sempre pronti ad aiutarmi e a consigliarmi nelle scelte del lavoro e della vita. C'erano anche quando ho fatto l'esame di italiano di ammissione all'Università e quando è arrivato il giorno della mia Laurea. C'erano quando dovevo preparare tutti quei documenti che la burocrazia prevede per chi non è nato qui e a pensare alla mia salute trovando dei medici bravi e solidali che mai avrei incontrato nel mio paese. Hanno pensato al mio alloggio quando l'università non sapeva come comportarsi con una straniera che veniva da un Paese famoso per la malavita. C'erano anche quando ho trovato il mio primo lavoro: ero una ragazza albanese che doveva essere assunta perché era brava e preparata.



Quante volte c'erano. Avrei da scrivere 13 anni di azioni di volontariato, di affetto e di solidarietà per queste persone a me care, ma mi soffermo qui concludendo che la vita vissuta con questi principi nobili mi ha insegnato a pensare e a vivere da volontaria e da persona solidale alle altre persone, cercando di dare a quelli che si trovano nella mia situazione speranza e aiuto quando serve.



Solidarietà chiama solidarietà

Sono fuggito dal mio Paese quando non si accettava che vivevamo in una dittatura che si cerca ancora oggi di eliminare. Lavoro da sempre presso la stessa azienda e dieci anni fa mi sono sposato e ora vivo con la mia famiglia e i miei tre figli qui. Nei primi anni è stata dura. Qualcosa è cambiato quando ho incontrato delle persone che dopo il lavoro dedicavano a me e ai miei amici del tempo. Ci aiutavano a capire meglio la lingua e la vita italiana e a cercare una casa dignitosa. Quando è iniziata la grande fuga da un Paese che era stato chiuso all'esterno per tanti anni, io e i miei amici, abbiamo chiesto di andare ad aiutare queste persone perché ho pensato che era un modo per fare capire che avevamo capito che cosa è la solidarietà che avevamo ricevuto.

Siti utili per la costituzione di una OdV in Italia

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/A34C1403-1CF2-4933-96A5-64D8DAB68764/0/19910811_L_266.pdf
http://www.centrovolontariato.net/legislazione/dec_21nov1991.htm
http://www.centrovolontariato.net/legislazione/dm_14feb1992.htm
http://www.centrovolontariato.net/legislazione/dm_16nov1992.htm
http://www.centrovolontariato.net/legislazione/dec_25mag1995.htm
http://www.centrovolontariato.net/legislazione/lr_28_93.htm

Siti utili per la costituzione di una ONG in Italia

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/97460dl.htm>
http://www.tuttocamere.it/files/attivita/1998_1_19.pdf
<http://www.finanze.it>
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2003/218/1.htm>

Siti utili su volontariato e solidarietà all'estero

Albania

Volunteering in Western Balkans Examples of Albania, Bosnia and Herzegovina and Croatia. Facts and figures report <http://www.cev.be>

Bangladesh

Voluntary organizations in Bangladesh: a profile
<http://eau.sagepub.com/content/4/2/196>

Bulgaria

Study on volunteering in the European Union. Country report Bulgaria
<http://europa.eu/volunteering>

Volunteering across Europe- organizations, promotion, participation. Country report for Bulgaria <http://www.bcnl.org>

Cina

State of volunteerism in China. Engaging people through ideas, innovation and inspiration <http://www.unv.org>

Research on voluntary services in China

<http://www.ccsenet.org/journal.html>

China launches its first national volunteer association
<http://www.unv.org>



Egitto

<http://it.wikipedia.org/wiki/Zakat>

<http://www.arab.it/islam/possiamo/capitolo2.htm>

Private Voluntary Organizations in Egypt. Islamic Development, Private Initiative and State Control <http://books.google.it>

Georgia

Why Georgia struggles with volunteerism

<http://www.worldvolunteerweb.org>

Indonesia

The development of civil society in Indonesia and the role of voluntary organizations <http://www.amss.org>

Marocco

Étude sur le volontariat et le bénévolat au Maroc

<http://www.abhatoo.net.ma>

Messico

Philanthropy in Mexico <http://www.ijova.org>

Norvegia

The history and dilemmas of volunteer centres in Norway

<http://www.cev.be>

The Voluntary Sector in Norway - Composition, Changes, and Causes <http://www.socialresearch.no>

Regno Unito

The UK voluntary sector workforce almanac 2011

<http://www.tsrc.ac.uk>

http://en.wikipedia.org/wiki/Voluntary_sector#United_Kingdom

<http://www.parliament.uk/briefing-papers/SN05883>

<http://www.parliament.uk/briefing-papers/SN05428>

Romania

Study on volunteering in the European Union. Country report

Romania <http://europa.eu/volunteering>

Senegal

Le volontariat au Senegal <http://www.polecng.sn/>

Microcredito nelle economie informali <http://www.scribd.com>

Nobel collettivo alle donne africane <http://www.radiopereira.it>

Turchia

Factors Influencing the Motivation of Turkey's Community

Volunteers <http://nvs.sagepub.com/>

solidarietà e volontariato 3
contenuti del progetto 4

legislazione 6
di o.n.g., o.d.v., o.n.l.u.s 6
dati raccolti 14



sommario

albania 16
bangladesh 18
bulgaria 20
cina 22
egitto 24
georgia 26
indonesia 30
marocco 32

messico 34
norvegia 36
regno unito 38
romania 40
senegal 42
turchia 44
testimonianze 46
siti utili 53



questo piccolo manuale tascabile è realizzato nell'ambito dei progetti innovativi anno 2010 messi a bando dalla Regione Basilicata, legge regionale 1/2000, art. 13, comma 1-contributi regionali alle organizzazioni di volontariato; è stato realizzato con la collaborazione di "treenet" di montescaglioso e della cooperativa sociale "la mimosa" di grassano; è distribuito gratuitamente per migliorare la conoscenza del sistema del volontariato e della solidarietà da parte dei migranti e serve a fare conoscere ai locali la cultura di provenienza di quei cittadini che hanno scelto di vivere nel nostro Paese



e avviato un percorso di cittadinanza attiva

